

PEDAGOGIA DEI GENITORI

Una metodologia che valorizza le competenze educative dei genitori



A. Moletto e Rizio Zucchi

**IL PATTO EDUCATIVO SCUOLA FAMIGLIA
LA METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI**

“La famiglia è componente essenziale e insostituibile dell’educazione. Spesso le viene attribuito un ruolo debole e passivo che induce alla delega ai cosiddetti esperti. La famiglia possiede risorse e competenze che devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative.”

Per la genitorialità diffusa

Per mettere l’educazione al primo posto

Per una condivisione dei problemi e delle soluzioni

Per una rete finalizzata alla solidarietà

Per l’integrazione scolastica di qualità

Per prevenire anziché reprimere

Contro la solitudine e l’indifferenza

PREMESSA

La scuola secondaria di 1° grado “Cavour”, ora “**Istituto Comprensivo Modena 1**” insieme al 3° Circolo Didattico, ha aderito sin **dall’anno scolastico 2010-2011** al progetto Metodologia Pedagogia dei Genitori per valorizzare le competenze educative dei genitori - affinché questi non siano solo testimoni passivi delle valutazioni del profitto scolastico dei loro figli, ma soggetti attivi nel costruire il loro successo formativo, e non solo scolastico -, competenze pedagogiche e umane che la scuola da sempre sembra ignorare, ma che aiuterebbero anche la scuola a pensare “già adulto” l’adolescente che passa tre anni sui nostri banchi e a contribuire, in questo modo, alla elaborazione di un progetto di vita insieme all’adolescente-protagonista e alla sua famiglia. Per pensare adulti i nostri figli-studenti, tuttavia, è necessario avere di loro un “quadro” più completo, possibile solo se genitori ed insegnanti narrano, ciascuno secondo le proprie competenze ed esperienze, gli aspetti della personalità delle ragazze e dei ragazzi, non solo a scuola, ma in

famiglia, tra gli amici e nel contesto di relazioni in ambienti di vita diversi, per acquisire uno sguardo ed un ascolto più ampi rispetto a quelli che tradizionalmente vengono concessi a scuola.

Negli incontri di narrazione, avviene, dunque, l'avvio di una condivisione – proprio attraverso la narrazione autobiografica - delle emozioni, dei conflitti, delle paure, delle regole della convivenza a scuola, in famiglia e nella società, delle scelte nei vari momenti del percorso di crescita, delle esperienze personali di educazione alla legalità ed orientamento intese come educazione, appunto, alla scelta - che prevede, in seguito, l'ingresso dei genitori nelle classi per narrare, ai figli-studenti, le scelte educative - ricevute e in seguito praticate -, i personali percorsi di vita, adolescenziali, scolastici e professionali, con un protagonismo attribuito a genitori e ad alunne/alunni che, in altri momenti della vita scolastica, non è per nulla scontato.

Inoltre, da alcuni anni, il **Gruppo Integrazione/Inclusione della scuola “Cavour”**, in **collaborazione con quello delle scuole primarie (ex 3° Circolo Didattico) dell'Istituto**, organizza a fine giugno un incontro con i genitori delle bambine e dei bambini con certificazione ex L.104/92 in ingresso nelle future classi prime dell'anno scolastico successivo, quale prima tappa di un percorso di accoglienza che si apre proprio con un incontro di presentazione dei figli da parte dei loro genitori: **“Con i nostri occhi”**. Questo approccio della Metodologia Pedagogia dei genitori sostiene il ruolo sociale ed educativo della famiglia in quanto portatrice di preziose risorse anche per **l'integrazione scolastica e sociale**, e insostituibile aiuto per tutti gli esperti (insegnanti, educatori, assistenti sociali, medici) che si occupano di educazione, istruzione e cura.

Nel corso dell'incontro di narrazione, emergono il carattere, i gusti, le passioni, le paure, le preoccupazioni, ..., delle bambine e dei bambini “visti” con gli occhi di chi li ha messo al mondo e li sta accompagnando lungo un percorso di crescita spesso difficile e doloroso, occhi sempre attenti al funzionamento, alla crescita e allo sviluppo, in una visione evolutiva che deriva dal provvedere alla necessità di un figlio in continuo cambiamento.

I genitori sono invitati a trascrivere la presentazione dei figli nel corso dell'estate, in quanto le loro informazioni verranno affiancate a quelle che la scuola ha già acquisito dalle/dagli insegnanti di classe e di sostegno della scuola primaria e che acquisirà, a settembre, dai referenti AUSL di ciascuna alunna/di ciascun alunno, per essere poi fornite ai docenti dei Consigli di classe che prenderanno in carico le singole alunne e i singoli alunni. Attraverso la presentazione dei genitori, infatti, emergono quei *fattori personali* non classificabili, ma che sono fondamentali per individuare e riconoscere la persona nella sua interezza.

Nel nostro territorio, dall'anno scolastico 2010-2011, la Metodologia Pedagogia dei genitori è stata attuata, oltre che alla secondaria di 1° grado "Cavour" – "Calvino" – scuola capofila dell'esperienza – ed alla primaria Giovanni XXIII (**ora integrate nell'IC Modena 1**), anche all'IC Modena 3 ("Carducci"); all'Istituto Professionale Statale "Cattaneo" di Modena; alle scuole dell'infanzia paritarie "S. Agnese" – "Regina della pace" e "S. Caterina" di Modena; alla scuola dell'infanzia e primaria paritaria "Madonna Pellegrina" di Modena; alla scuola dell'infanzia paritaria "Angeli Custodi" di Ganaceto (Mo); all'IC "Pacinotti" di San Cesario sul Panaro (Mo); all'IC Fiorano Modenese 1° e I.C. "F. Bursi" di Fiorano Modenese (Mo); all'IC "Guinizzelli" di Castelfranco Emilia (Mo); all'Istituto "Formiggini" di Sassuolo (Mo).

ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO

Nella nostra scuola, le "tappe" del percorso di Pedagogia dei genitori prevedono un **primo incontro dei GRUPPI di NARRAZIONE**, che avviene per adesione volontaria di genitori ed insegnanti, con un filo conduttore collegato all'anno di frequenza delle figlie e dei figli:

- **per le classi prime** "Vi presento mia figlia/mio figlio"- "Educazione alla legalità: le regole in famiglia e nella scuola";
- **per le classi seconde** "Orientamento-Educazione alla scelta: desideri, sogni progetti per il mio percorso umano, scolastico e lavorativo";
- **per le classi terze** "Educazione alla legalità: le regole dalla mia famiglia, alla scuola e alla società".

I genitori delle alunne e degli alunni ricevono anche la consegna di trascrizione per un incontro successivo all'interno delle classi.

Si organizza, in seguito, **un secondo incontro**, che prevede **la restituzione delle narrazioni** del primo incontro, da parte dei genitori disponibili, **all'interno delle classi** prime, seconde e terze, non necessariamente quella dei propri figli, nel caso di comprensibili difficoltà legate, per lo più, ad una riserva delle figlie/ dei figli stessi.

E' prevista, infine, con un terzo ed ultimo incontro, la **verifica e restituzione ai genitori**, da parte dei ragazzi o degli insegnanti, degli elaborati dei figli frutto delle attività di confronto e approfondimento in classe, guidate dagli insegnanti.

Gruppi di narrazione: poche e chiare regole

I partecipanti si autodisciplinano e fanno rispettare i turni delle narrazioni e le poche e chiare regole della metodologia:

1- Dire solo quello che si vuole gli altri sappiano

2 - Parlare dei propri figli in positivo

3 - Assenza di commenti durante l'ascolto del racconto altrui: non si tratta di essere indifferenti e distaccati, ma di stare attenti a non interrompere o ad interferire con il filo della narrazione dell'altro.

4 - Assenza di dibattito e di conclusioni.

In silenzio, senza commenti ...

Se si interviene mentre un altro sta narrando, si “inquina” il suo pensiero originale.

Si impedisce anche agli altri di godere della ricchezza piena dell'ascolto, della riflessione e di portare a casa il pensiero originale di chi sta narrando.

Si nega il diritto alla riflessione dei presenti in nome della smania interventista e della caotica ed irrispettosa modalità del parlarsi addosso diffusa dai “talk show” televisivi.

L'assenza di dibattito, di conclusioni ...

Ciò che caratterizza maggiormente il gruppo di narrazione è **il senso di sospensione** dovuto proprio all'assenza di dibattito, di conclusioni o di ricette: ognuno porta a casa l'ascolto delle esperienze altrui per un discorso, un “dibattito” ed una riflessione interiore.

Ognuno prende dall'ascolto delle esperienze altrui ciò che ritiene opportuno per un arricchimento/cambiamento ed una crescita personali.

CONSIDERAZIONI emerse dalle nostre esperienze precedenti

I genitori che hanno partecipato ai gruppi di narrazione si sono sentiti protagonisti di un'alleanza attiva con la scuola alla quale hanno affidato i propri figli. Questo è emerso anche dalla disponibilità data agli incontri con le classi finalizzato alla presentazione della propria narrazione, svolta in orario scolastico, per la quale alcuni genitori si sono organizzati nonostante gli impegni familiari e di lavoro.

Le emozioni suscitate dalla narrazione degli adulti hanno stimolato soprattutto le classi seconde ad avviare una riflessione ed un confronto sulla scelta, non solo come orientamento professionale, ma anche come scelta di valori e riguardo all'orientamento di vita, emozioni riportate in temi e questionari di gradimento molto importanti per il proseguimento del progetto. Anche dalle classi terze è emerso, da quanto hanno riferito alcune insegnanti, il gradimento di questa occasione di ascolto di adulti che, intervenendo nella classe in orario scolastico, hanno concretizzato un modello insolito di "genitorialità diffusa" ed un ruolo pedagogico diverso da quello "personale" familiare.

L'intervento dei genitori all'interno delle classi ha permesso di offrire agli alunni e ai genitori "un'idea di scuola" finalmente attenta anche all'aspetto umano ed "extrascolastico" del rapporto con i nostri adolescenti, attori di un percorso di vita che li riguarda in primo luogo come persone, oltre che come alunne e alunni.

Del protagonismo dei genitori e di questa "genitorialità diffusa" si offre qui una testimonianza – presentata anche al Convegno nazionale tenuto a Modena nel 2014 - attraverso alcuni brani delle narrazioni dei genitori esposte alle classi e attraverso i commenti di alcune alunne ed alcuni alunni dopo questi incontri ...

G.

Il ricordo della mia infanzia è ancora molto vivo e pieno di sensazioni positive presenti nella mia memoria. La scuola elementare che ho frequentato si trovava nella periferia di Modena, trattandosi di una piccola struttura aveva solo cinque classi per ogni sezione. Il rapporto con le mie maestre è stato molto sereno e tranquillo. Oltre ad insegnarmi tutto ciò che prevedeva il programma scolastico, ho condiviso con loro la passione per la musica, le vacanze in centri estivi in località di mare e tante belle gite d'istruzione e di piacere. Inoltre, mi hanno trasmesso una cosa per me fondamentale, il rispetto per le persone, sia che fossero stati miei compagni di classe, di scuola, insegnanti, genitori, nonni, vicini di casa, un valore imprescindibile in qualsiasi relazione; penso

che sia proprio grazie a loro che io dia molto importanza a certe cose: studiare e lavorare con impegno e volontà, ragionare con la propria testa, rispettare i tempi di ognuno, aiutare gli altri in caso di bisogno e mantenere sempre acceso l'interesse per ciò che si tratta.

[...]

[Alle medie] La figura dell'insegnante era molto rispettata e considerata un punto di riferimento, infatti, in certe situazioni di particolare tensione o a causa di varie problematiche comportamentali, noi alunni temevamo la reazione brusca e autorevole dei professori, essendo consapevoli che i nostri genitori riponevano completa fiducia in loro accettando senza riserve ciò che dicevano, confermandone la competenza e l'autorità all'interno dell'ambiente scolastico. I primi due anni sono trascorsi molto velocemente e non ho un ricordo ben preciso; con i compagni di classe andavo d'accordo, ma non ho creato un legame d'amicizia stretto e duraturo come è accaduto con i miei compagni delle elementari che tutt'ora frequento. L'ultimo anno di terza media, del quale ho chiari ricordi avendolo vissuto con maggiore intensità e dedizione, ha segnato una svolta importante nella mia vita, visto che precedeva il passaggio alla scuola superiore che rappresentava la prima vera scelta che dovessi fare. Questa decisione implicava saper rispondere ad una domanda ben precisa: "Cosa voglio fare da grande?". Nella maturazione di questa decisione ha avuto un ruolo rilevante una professoressa d'italiano che ha preso il posto di quella che avevo avuto i primi due anni. Era una persona solare, simpatica e molto disponibile al dialogo, faceva lezione spiegando con pazienza e più volte gli argomenti del programma [...]. Il suo approccio ha rafforzato la mia autostima e mi ha trasmesso il coraggio necessario per affrontare questo delicato periodo di transizione, permettendomi di riflettere con serenità e coerenza sul futuro. Inizialmente avevo in mente due strade da intraprendere: diventare infermiera, e l'altra, totalmente diversa, diventare impiegata amministrativa assecondando le mie preferenze e predisposizioni scolastiche. Infatti, ho iniziato una scuola superiore a indirizzo amministrativo che mi potesse dare la possibilità dopo i primi tre anni, di frequentare la scuola per infermieri e realizzare il mio primo desiderio, ma in realtà non è andata così. Un giorno per caso, tornando in autobus da scuola ho incontrato un vecchio compagno delle scuole medie, essendo più grande di me stava già frequentando da alcuni anni la scuola per infermieri di Modena e mi ha raccontato come si svolgevano i corsi presso quella struttura e come si sarebbe articolato il mio futuro lavorativo se avessi realmente deciso di frequentarla. Per quanto riguarda l'aspetto professionale non avrei avuto problemi, al contrario ne avrei avuti per l'aspetto emotivo che questo tipo d'impiego implica. In sostanza, non ero pronta ad affrontare questo tipo di mestiere sia per la mia giovane età sia per il mio carattere. Questo incontro mi ha fatto ragionare a fondo e considerare la mia scelta in base a diverse prospettive che mi hanno spinto a continuare gli

studi che stavo intraprendendo, completando così i cinque anni di scuola superiore per diventare ragioniera. [...]

Dai commenti delle alunne e degli alunni

«L'altro giorno è venuta la mamma di S. a raccontarci le sue scelte di vita. E' stato un incontro di una certa importanza. La sua storia mi ha commosso perché ha seguito i suoi sogni e questo è bello ... ».

«L'altro giorno è venuta una mamma a raccontarci le sue scelte e la vita che ha fatto. E' stato molto interessante e io ho capito che bisogna fare quello che ti dice la testa e non farsi influenzare dagli amici; bisogna sempre ragionare e stare attenti a non imboccare una strada sbagliata perché quello che decidiamo ora influenzerà il nostro futuro».

«E' venuto un genitore a raccontarci il suo percorso scolastico, le sue scelte e i suoi sogni. L'aspetto che mi ha colpito di più del suo racconto è stato quando ha incontrato un suo amico che le ha fatto cambiare idea sul suo percorso ... ».

«Le mamme dei miei compagni di classe hanno parlato della propria storia e mi è piaciuto molto anche sentire come loro si sono orientate, così ho avuto un punto di riferimento».

«Questa storia mi aiuterà molto nella scelta della scuola e, soprattutto, del mio futuro e penso anche che sia importante avere un sostegno di una persona che ha già vissuto questa esperienza»

R.

[...] Io ho avuto due genitori permissivi, ma rigidi all'occorrenza, sempre attenti a darmi ottimi consigli che però, ovviamente, ho apprezzato solo da adulta. Una suora molto severa e molto in sintonia con il mio papà, mia maestra elementare, ha proseguito l'educazione iniziata in casa e posso affermare mi ha dato basi solide che mi hanno aiutato molto nella vita di tutti i giorni e che non scorderò mai.

Nonostante la severità, io le ho voluto molto bene e questo succede quando riesci a capire che dietro una certa rigidità c'è molto amore nei tuoi confronti.

[...]

Anche se non sembra, abbiamo avuto anche noi la vostra età, momenti duri con tanta voglia di trasgredire le regole perché tutto ciò ci faceva sentire più grandi ... A volte, se sgarravo, mi

assalivano i sensi di colpa e la paura di affrontare i miei genitori ... Poi, però, in diverse occasioni, mi sono accorta che, se ne parlavo, trovavo più comprensione di quella che non mi aspettassi ... Solo davanti alle bugie mio padre impazziva ... e così, dopo un episodio conclusosi con un lancio di ciabatte furioso, ho deciso di non dirgliene più e di rischiare, mettendogli davanti le verità e prevenendo dicendogli "Preferivi ti dicessi una bugia?". Anche se è difficile crederlo, l'adolescenza e' stata dura per me come lo è per voi, poi però le famose sane regole insegnatemi, che nella vita prima o poi sempre tornano, mi hanno aiutato a rientrare in carreggiata quando mi rendevo conto che stavo andando un po' troppo fuori strada ...

Dai commenti delle alunne e degli alunni

«Le storie dei genitori, le loro avventure, le loro scelte mi hanno colpito. Non lo scorderò mai ... perché ci insegnano a scegliere in base alla nostra volontà e non sempre in base alla volontà altrui».

«Per me è stato utile ascoltare queste storie perché c'erano dei genitori che per colpa dei soldi non potevano andare a scuola e dovevano lavorare per portare a casa dei soldi e questi episodi sono stati utili per farci capire quanto è importante la scuola».

Dalla relazione di restituzione della classe 2 ...

Incontro con i genitori: Educazione alla scelta

Il giorno 10 dicembre, alcuni genitori di ragazzi che frequentano la nostra scuola hanno tenuto un discorso sull'orientamento per le scuole superiori.

Era presente la mamma del nostro compagno di classe,, che ci ha raccontato come è avvenuta la sua scelta. Innanzitutto lei ha frequentato il liceo classico, dove si studiava e tuttora si studia latino, greco, letteratura e filosofia. [...] Era una scuola molto difficile e c'era molta competizione tra gli studenti. Infatti l'aggettivo "secchione" era un complimento, mentre l'aggettivo "sfigato" era un insulto, per questo motivo gli studenti del liceo Classico "....." si sentivano superiori a tutti gli studenti della città. Ha sottolineato che, a suo tempo, lei si è iscritta al liceo classico perché suo padre voleva che diventasse un avvocato, ma poi finita la scuola superiore si è iscritta alla facoltà di a Dopo qualche anno voleva guadagnare un po' di soldi, quindi decise di cercare un lavoro, venne assunta in un'agenzia in cui doveva creare Era contenta perché poteva mettere a frutto gli studi

[...] e poteva allo stesso tempo studiare e lavorare. [...].

E' intervenuta anche la mamma di una ragazza di 2.. di nome Quando aveva la nostra età è stata influenzata dalla famiglia e dal fidanzato sulla scelta della scuola superiore. Si è iscritta all'istituto commerciale ".....": era contenta, perché poteva trascorrere tante ore con il suo ragazzo e studiare insieme a lui. Al termine delle superiori, sempre seguendo il fidanzato, ha deciso di iscriversi alla facoltà di, ma poi, diventando più matura, ha capito che forse non era stata la scelta giusta, perché quando sei più grande capisci cosa vuoi veramente fare. [...] Ci ha consigliato anche che "bisogna pensare a se stessi senza considerare altri fattori esterni come i genitori, gli amici... e dobbiamo chiederci cosa vogliamo, guardarci dentro e pensare a noi stessi". Infine, ha aggiunto che noi siamo fortunati, perché possiamo visitare le scuole e avere sogni, in quanto negli anni '80-'90 erano molto spesso i genitori a decidere per te, perciò non era possibile sognare.

In seguito ha preso la parola un papà il quale ha studiato al liceo classico per volere della famiglia e all'università si è iscritto alla facoltà di Medicina, come i suoi genitori. È stata una scelta obbligata, ma tutto sommato è stato contento, adesso è un medico di famiglia ed è soddisfatto del suo lavoro.

Infine ha parlato, la mamma di una ragazza di 2 Lei ha studiato all'Istituto Aveva cominciato a studiare a, la sua città natale, ma poi si è dovuta trasferire a dove si è diplomata. Lei ha affermato che un tempo lo studio era un dovere ed una necessità per sperare in un futuro migliore, ma in quel periodo non riusciva a pensarci, in quanto i suoi compagni non la consideravano come loro, perché veniva dal meridione. Inoltre, in quarta superiore le cadde addosso tutto il peso e la sofferenza del trasferimento e perse la voglia di studiare. Nonostante tutto si è diplomata e si è iscritta all'università, ma ha frequentato per pochi mesi, perché è stata assunta in ufficio come Ha voluto terminare il suo racconto donandoci una piccola perla "Non bisogna aver paura di sbagliare perché senno non si riesce a decidere".

È stato molto utile e divertente ascoltare le storie dei genitori dei nostri compagni di classe. Nonostante le scelte obbligate, sono riusciti a realizzarsi e a ottenere un lavoro, indipendentemente dall'istruzione ricevuta.

Pensiamo che questo incontro sia servito, perché i genitori ci hanno trasmesso che bisogna pensare a noi stessi, alle nostre passioni e andare avanti.